I temi della conferenza sull'alimentazione indetta dall'ONU

Gli «aiuti» non sono serviti a mutare le cifre sulla fame

L'assise che si apre a Roma è il primo incontro politico mondiale su questi problemi - Base del dibattito due documenti, uno di analisi e un'altro di proposte operative - Il segretario USA alla agricoltura ribadisce l'opposizione a misure di controllo dei prezzi alimentari - Una nota dell'Alleanza dei contadini

Hanno inizio questa mattina a Roma, al Palazzo dei congressi, i lavori della conferenza mondiale sulla alimentazione, che si protrarranno fino al 16 novembre. Alla conferenza che è stata indetta dall'ONU, prenderanno parte ministri e delegazioni governative e non governative di oltre 100 paesi membri dell'ONU. La seduta inaugurale di questa mattina sarà aperta dal presidente della Repubblica Leone, dopo il saluto del segretario dell'ONU, Kurt Waldheim. I temi della conferenza verranno illustrati dal segretario della conferenza stessa, l'egiziano Sayed A. Marei. Ai lavori di oggi prende parte il segretario di stato americano Kissinger che pronuncerà un discorso. Per oggi è annunciato anche l'intervento del presidente algerino Boumedienne, uno dei promotori della conferenza stessa.

La assise di Roma è il primo incontro mondiale a livello politico sul problema della alimentazione. L'idea della sua convocazione venne lanciata ad Algeri nel settembre del '73, nel corso della conferenza dei paesi non allineati, durante i cui lavori i problemi della fame e della carestia emersero con notevole rilievo politico. Nel dicembre dello stesso anno, la assemblea plenaria dell'Onu fece propria la proposta dei «non allineati» convocando la conferenza che si apre questa mattina a Roma.

Gli obiettivi che si pone la conferenza mondiale sono tre: come aumentare la disponibilità di alimenti per le popolazioni che attualmente non ne hanno a sufficienza; come contenere i costi di produzione ed i prezzi di mercato dei prodotti alimentari; come organizzare un migliore sistema di scambio a livello internazionale. Analisi della drammatica situazione attuale e proposte per il futuro sono contenute nelle due relazioni preparatorie della conferenza, che verranno approfondite sia nel dibattito in assemblea plenaria, sia in quello delle tre commissioni che verranno costituite per esaminare, appunto, ciascuno dei tre temi su indicati.

E' prevedibile con il dibattito — come già in occasione di quello di Bucarest sullo sviluppo demografico — si presenti molto articolato e veda posizioni differenziate se non addirittura contrastanti, stando la diversità politica dei partecipanti ai lavori, che vanno da esponenti di paesi capitalistici, a quelli socialisti, del terzo mondo, dei movimenti di liberazione.

La linea che gli Usa sosterranno in seno alla conferenza è stata illustrata ieri sera dal segretario alla agricoltura Earl Butz, che capeggia la delegazione americana. Butz ha tenuto a valorizzare gli «aiuti» che nel corso di questi ultimi due decenni gli Usa hanno fornito, in campo alimentare, ai paesi che ne avevano bisogno (ma secondo gli stessi dati della Fao tali aiuti sono calati di 3/4). Il segretario americano ha detto che in venti anni gli Stati Uniti hanno fornito aiuti alimentari per un valore di 45 miliardi di lire ed anche lo scorso anno, pur in presenza di una forte limitazione delle loro riserve alimentari, gli americani hanno trasferito ai paesi «aiutati» 900 milioni di dollari per prodotti alimentari e tale cifra quest'anno salirà ad un miliardo di dollari (dimenticando però che questi «aiuti» hanno costituito per i paesi beneficiari notevoli gravami finanziari).

L'intento degli Usa è quello di chiamare anche altri paesi sviluppati a sostenere i bisogni alimentari dei paesi poveri e, nello stesso tempo, di passare dalla fase degli «aiuti» a quella della «commercializzazione». Tutti i paesi, anche quelli che fino ad oggi sono stati tenuti nella impossibilità di sviluppare la propria produzione agricola, dovranno puntare sullo sviluppo della agricoltura, in modo da poter entrare nel circuito internazionale dei rapporti di scambio. Butz si è dichiarato contrario alla ipotesi di misure di controllo internazionale sulle riserve alimentari: una tale misura, egli ha detto, condizionerebbe i prezzi agricoli i quali, al contrario, devono essere lasciati liberi nella loro «dinamica» perché si possa avere sviluppo della produzione alimentare. Ma è ovvio che questa «liberalizzazione» dei prezzi dei prodotti agricoli andrà a tutto danno dei paesi in via di sviluppo anche perché questi ultimi non avranno alcuna possibilità di controllare i prezzi dei concimi, dei fertilizzanti, dei macchinari ecc. E nello stesso tempo, per i paesi in via di sviluppo, aumenteranno i costi delle importazioni dei prodotti alimentari e quindi i rischi della loro subordinazione economica e politica agli Usa.

Sulle finalità della conferenza vi è stata ieri una presa di posizione della Alleanza nazionale dei contadini nella quale tra l'altro viene salutata la conferenza come *«un momento di verifica delle gravi responsabilità che si sono assunti tutti quei governi che hanno operato in senso contrario all'interesse della società emarginando l'agricoltura ed accrescendo la fame nel mondo»*. Proprio per questo, l'Alleanza si augura che dalla conferenza di Roma *«esca non soltanto un generico intento solidaristico verso le zone più affamate del mondo, ma un fermo proposito perché siano rapidamente risolti i nodi politici, economici e sociali che oggi frenando lo sviluppo dell'agricoltura, condannano alla fame, alle malattie ed al sottosviluppo»*.

Lo «sviluppo» della fame

(Dalla prima pagina)

dell'abisso che si è creato tra mondo dello sviluppo e mondo del sottosviluppo.

Vediamo alcuni dati. L'alimentazione del mondo intero, ci diceva il direttore generale della Fao in una intervista che ha avuto la cortesia di concederci nello scorso mese di luglio, dipende oggi dallo andamento del raccolto di una sola annata. Ma quando si è detto il «mondo intero» non si è detto nulla. E' nei paesi definiti in via di sviluppo che, esclusa la Cina, la Corea del nord e il Vietnam del nord, siamo alla tragedia. Nel Bangladesh mille persone al giorno, in media, muoiono di fame già oggi... Quanti in Etiopia? Quanti nel Bengala? I dati raccolti dalle Nazioni Unite in preparazione della Conferenza che comincia oggi non lo dicono. Dicono, però, che le riserve di cereali esistenti attualmente bastano per alimentare la popolazione mondiale per non più di tre o quattro giorni. La curva di questi ultimi anni è spaventosa. Nel 1960 c'erano riserve disponibili per circa cento giorni. Nel 1972 per diciannove giorni... Questa, dunque, la progressione, se così la si può definire. Ma occorre comprendere quel che c'è dietro queste cifre, di per se angosciose, alla luce del rapporto tra «centro» e «periferia» del sistema economico capitalistico mondiale. I paesi del «centro», che raggruppano il trenta per cento della popolazione mondiale, hanno consumato annualmente tra il 1969 e il 1971, 374 milioni di tonnellate di cereali solo per l'alimentazione del bestiame destinato a fornire carne. Tale cifra è superiore alla quantità di cereali consumati annualmente per la alimentazione umana nello stesso periodo da un miliardo e mezzo di persone circa nella «periferia» del sistema: cioè dalla metà della intera popolazione mondiale. Il dato si fa ancora più tremendo se lo si rapporta ai consumi individuali. Nei paesi definiti in via di sviluppo, esclusa la Cina, i consumi unitari di cereali sono stati, nel 1970, mediamente, di 170 chilogrammi, la cui quasi totalità per l'alimentazione diretta. Negli Stati Uniti e nel Canadà il consumo totale annuo di cereali si aggira sui mille chilogrammi a testa, di cui solo settanta chilogrammi vengono utilizzati per l'alimentazione diretta, mentre il resto viene consumato attraverso l'alimentazione del bestiame da carne.

Ma il problema non è tutto qui: non è, cioè, soltanto in questo squilibrio di per sè spaventoso. Nello Estremo Oriente, nel Vicino Oriente e in Africa si calcola che almeno tra il venti e il venticinque per cento della popolazione sia — dice testualmente uno dei documenti delle Nazioni Unite — «sofferente a causa di una notevole sottoalimentazione». E ancora: «Complessivamente nel mondo in fase di sviluppo (esclusi, precisa lo stesso documento, i paesi asiatici ad economia centralizzata, e cioè la Cina, la Corea del nord, il Vietnam del nord) la malnutrizione colpisce circa 400 milioni di persone. Se si utilizzasse una definizione meno stretta, tale cifra potrebbe anche raddoppiare». Il documento sottolinea inoltre che non si tratta di «fredda statistica». In realtà — esso aggiunge — «tale cifra descrive le quotidiane privazioni fisiche degli esseri umani in quanto esse si ripercuotono negativamente sulla salute e lo sviluppo fisico e riducono seriamente la capacità di apprendimento dei bambini e quella di lavoro degli adulti».

Documenti mistificanti

Questa, dunque, è la situazione. I documenti delle Nazioni Unite tendono a presentarla, prevalentemente, come l'effetto dell'azione concomitante di due fattori: la pressione demografica e la carenza di investimenti per l'agricoltura nei paesi definiti in via di sviluppo. E' in gran parte una mistificazione. La realtà è che il «centro» del sistema economico mondiale ha operato, per assicurare il proprio sviluppo, in modo da stremare, letteralmente la «periferia». Prendiamo il caso dell'Africa. Milioni di ettari di terra sono stati abbandonati in seguito alla concentrazione degli sforzi finanziari, ad opera delle compagnie multinazionali, solo nelle zone più adatte per coltivare, ad uso del «centro», gli alimenti più redditizi. Ciò ha prodotto un crescente aumento delle importazioni di prodotti alimentari di base da parte di un continente agricolo per eccellenza, la fine, in pratica, della agricoltura di sussistenza, il dilagare della disoccupazione, l'impoverimento di intere nazioni. E' quel che il professor Dumont definisce «il cannibalismo del "centro" nei confronti della "periferia"».

L'Africa non è il solo continente ad aver subito questa forma di «cannibalismo». In Asia il fenomeno è altrettanto accentuato. La sola, grande eccezione è la Cina. Non a caso gli esperti delle Nazioni Unite, e in particolare quelli della Fao, vi compiono viaggi di studio sempre più frequenti. Il suo «disancoraggio» dal sistema economico capitalistico mondiale, il rifiuto assoluto di imboccare la strada di una economia dipendente hanno fatto della Cina il solo paese in via di sviluppo che oltre ad avere una situazione di equilibrio nella importazione e nella esportazione dei cereali possiede riserve annuali di carattere pubblico che secondo gli specialisti della Fao variano tra i quaranta e cinquanta milioni di tonnellate. E' la controprova della tesi che la carenza alimentare non è «fatale» bensì il frutto della dipendenza delle economie della «periferia» da quelle del «centro».

Mezzi patetici

Patetici, addirittura, sono i mezzi che nei documenti delle Nazioni Unite vengono suggeriti per uscire dalla stretta della fame. Lo «aiuto» economico, sotto varie forme, del «centro» per consentire alla «periferia» di invertire la linea di tendenza dovrebbe passare dall'attuale miliardo e mezzo di dollari all'anno ad almeno cinque miliardi. A parte il fatto che nessuno è in grado di dire quale valore reale avranno fra qualche anno cinque miliardi di dollari, quali sono i paesi del «centro», tutti più o meno attanagliati dalla crisi, disposti a sborsare cifre di questo volume? I documenti delle Nazioni Unite non rispondono a tale interrogativo. Prevedono, invece, che se la inversione di tendenza non vi sarà, i paesi in via di sviluppo saranno costretti a importare, tra qualche anno, 100 o 120 milioni di tonnellate di cereali. Come li pagheranno?

I soli a pretendere di avere una loro risposta, per questo interrogativo sono gli americani. Non la scrivono, naturalmente, e tanto meno nei documenti delle Nazioni Unite anche se il presidente Ford la ha adombrata nel famoso discorso di Detroit. Li pagheranno, in attesa di una ipotetica inversione di tendenze, in termini di accresciuta dipendenza politica, economica, militare dagli Stati Uniti, massimi fornitori di grano in tutto il mondo. Il signor Kissinger, che sarà presente alla prima giornata dei lavori della Conferenza, e vi pronuncerà un discorso, non porrà certo apertamente questo ricatto brutale. Ma esso è nelle cose. Il segretario di Stato americano ha appena compiuto un viaggio nei paesi più classici della «geografia della fame» che sono anche oggi, i paesi politicamente e strategicamente più interessanti per i disegni americani. Cosa è andato a proporre se non cereali contro dipendenza? Il ricatto, abbiamo detto, è nelle cose. La concentrazione delle esportazioni di cereali nelle mani degli Stati Uniti è oggi assai più forte di quella del petrolio nelle mani dei produttori. E se per il petrolio agiscono compagnie internazionali — ma di fatto americane — che almeno pubblicano bilanci, sia pure truccati, per i cereali agiscono compagnie, anch'esse americane, non meno potenti ma assai più discrete nel far conoscere i meccanismi di cui si servono per decretare i prezzi e per stabilire chi deve morire e chi deve sopravvivere. S'è parlato a lungo, in questo periodo, di chi detiene l'oro nero rappresentato dal petrolio e dell'uso che ne fa. Non è escluso che a partire dalla Conferenza di oggi si cominci a parlare di chi detiene l'oro giallo dei prodotti alimentari, dell'uso che ne fa e dei mezzi che adopera per continuare a possedere il monopolio, o quasi, delle chiavi della sopravvivenza o della morte non di un «modello di sviluppo» ma di masse sterminate di esseri umani.

In tutte le città del Sud-Vietnam

Una settimana di protesta dei cattolici contro Thieu

Rivolta nella provincia di Darlac fra le unità originarie degli Altipiani - Il dittatore non riesce a sostituire i ministri dimissionari

Un aspetto di una delle numerose manifestazioni che si svolgono in questi giorni nel Vietnam del Sud contro la cricca di Van Thieu

SAIGON, 4

Uno dei dirigenti dell'opposizione cattolica a Thieu, il reverendo Tran Huu Thanh, ha annunciato che per tutta la settimana gli aderenti al suo movimento (quello contro la corruzione) terranno manifestazioni «non violente» di protesta in tutte le città del Vietnam del Sud. Le manifestazioni assumeranno soprattutto la forma di comizi contro le «tattiche da malviventi» del governo Thieu.

Mentre la campagna contro Thieu è così destinata a intensificarsi nonostante l'accentuata repressione (l'altro giorno la polizia ha aperto il fuoco contro una folla di cattolici in un villaggio a 120 km. da Saigon, uccidendone tre) il presidente-dittatore si trova nei guai con i suoi stessi sostenitori. Dopo le dimissioni imposte a quattro suoi ministri (e quelle presentate, ma poi smentite, di altri sei) Thieu non è ancora riuscito a trovare dei successori. Il Primo ministro Khiem ha avvicinato numerose personalità, ma tutte si sono finora rifiutate

Un nuovo motivo di preoccupazione per Thieu è dato da una rivolta che è esplosa nella provincia di Darlac tra le unità composte di membri delle tribù degli altipiani. Si sarebbero già rivoltati complessivamente cinquecento uomini, e a Saigon si teme che la rivolta possa estendersi. Saigon ha reagito con misure repressive molto dure, ma questo non è servito ad altro che a dare nuovo vigore alla rivolta, che ha come teatro una zona particolarmente sensibile dello schieramento di Saigon sugli altipiani centrali.

Per sanare e sviluppare la sua economia

Il Portogallo auspica rapporti economici con l'Est e l'Ovest

Una serie di missioni dei dirigenti di Lisbona in URSS e nei paesi dell'EFTA e della CEE — Il ministro Alves in Italia il 10 novembre

LISBONA, 4

Il nuovo regime portoghese sta svolgendo una intensa attività per allacciare ed intensificare i suoi rapporti commerciali ed economici sia con i paesi dell'Est che con quelli dell'Ovest, per cercare di uscire al più presto dalla pesante situazione economica e dall'isolamento ereditati dal regime fascista.

Il ministro senza portafoglio Alvaro Cunhal è rientrato dalla sua missione moscovita, dopo una serie di «utili e costruttivi» colloqui con i dirigenti sovietici, con la assicurazione che entro la fine dell'anno cominceranno le trattative per un accordo commerciale.

Il leader comunista portoghese ha detto al suo rientro a Lisbona che le prospettive di scambi commerciali e di contatti economici sono molto favorevoli e che la loro realizzazione «dipende dal lavoro che sapranno fare in Portogallo, governo e ditte private».

Altrettanto positiva è stata definita qui a Lisbona la missione compiuta ad Helsinki dal ministro dell'economia portoghese Rui Vilar, il quale ha partecipato nei giorni scorsi ad una riunione ministeriale dell'EFTA svoltasi nella capitale finlandese. Vilar ha detto infatti che esistono buone prospettive di collaborazione fra il Portogallo e quella organizzazione, la quale ha deciso di compiere uno studio approfondito della situazione economica portoghese in vista di una cooperazione economica globale. Vilar ha pure informato i suoi partner sulle possibilità di ampliamento dell'accordo commerciale esistente tra Portogallo e CEE, sottolineando l'importanza che Lisbona annette allo sviluppo delle relazioni con i paesi della CEE pur restando intanto membro dell'EFTA.

Intanto il ministro senza portafoglio Vitor Alves, uno degli uomini più influenti del governo portoghese, è partito stamane diretto nella RFT prima tappa di un viaggio di undici giorni che lo porterà in cinque paesi europei: RFT, Francia, Italia, Belgio, Gran Bretagna. La sosta in Italia, nel corso della quale sarà accompagnato dal segretario di stato all'industria ed energia, durerà dal 10 al 13 novembre. Anche Alves si incaricherà di studiare le possibilità di cooperazione economica tra il Portogallo e i paesi europei in questione, sia a livello di governo che di imprese private.

Sul piano politico interno, Partito socialista e Partito democratico popolare (una formazione che si definisce, in concorrenza con i socialisti, socialdemocratica), continuano i loro pesanti attacchi al Movimento Democratico portoghese, che ha deciso in questi giorni di trasformarsi in partito per partecipare alle elezioni di marzo. Questa formazione unitaria che nel periodo fascista costituì il nucleo semilegale più ampio nella lotta antifascista, viene oggi osteggiata da socialisti e socialdemocratici, che accusano il movimento di «fare gli interessi dei comunisti». La speciosità di questa polemica che rivela, come è stato osservato di recente anche al congresso comunista, mere preoccupazioni elettoralistiche da parte del Partito socialista e del PPD, viene denunciata dal leader del Movimento che riaffermano il loro programma unitario e la loro volontà di partecipare attivamente alla creazione di un Portogallo libero e veramente democratico.

Presto una costituente turco-cipriota?

NICOSIA, 4

Il vice presidente di Cipro e capo della comunità turco-cipriota, Rauf Denktash, ha annunciato che nella zona settentrionale dell'isola, controllata dalle forze armate turche, sarà formata prossimamente un'assemblea costituente turco-cipriota. Denktash ha precisato che la decisione, definita storica, è stata presa dai dirigenti turco-ciprioti.

Nonostante i prezzi del petrolio

Forte attivo commerciale della Germania federale

Riserve valutarie doppie degli Stati Uniti

La bilancia dei pagamenti della Germania occidentale ha presentato a fine settembre un altro avanzo record, 1.573 milioni di dollari. Questo attivo risulta dalle detrazioni dei capitali esportati, anche essi imponenti, in quanto sono stati di 2.981 milioni di dollari. L'incessante aumento degli attivi commerciali ha posto la Germania occidentale al primo posto nel mondo nell'accumulazione di riserve, giunte a 34 miliardi di dollari, oltre il doppio delle riserve degli Stati Uniti — un paese che ha un potenziale economico quintuplo — che sono di 15,7 miliardi di dollari. La graduatoria dei paesi in base alle riserve vede al terzo posto il Giappone, con 13 miliardi di dollari seguito dall'Arabia Saudita che ha raggiunto gli 11,5 miliardi di dollari in seguito all'aumento dei prezzi del petrolio.

La Germania occidentale ha un elevato consumo di prodotti petroliferi, circa il doppio dell'Italia, ma gli acquisti all'estero del greggio ai nuovi prezzi non hanno condotto al disavanzo la bilancia dei pagamenti. Il «recupero» è stato pieno, con le eccedenze sopra indicate, a causa dell'alto livello delle strutture produttive dell'industria chimica, elettromeccanica e di altri settori che hanno consentito di assorbire i costi continuando ad aumentare le esportazioni. Fra i principali paesi che contribuiscono all'attivo commerciale della Germania federale c'è proprio l'Italia che ha perduto posizioni, fra l'altro, negli scambi agricoli alimentari. Ciò mette in evidenza che la causa della crisi non è il petrolio ma le strutture e la politica di ciascun paese di fronte ad un mercato mondiale preda dei paesi più forti.

I cinesi sono quasi 800 milioni

PECHINO, 4

Dati inediti sullo sviluppo demografico nella Repubblica Popolare di Cina sono forniti oggi dal mensile «La Cina in costruzione».

La rivista afferma che gli abitanti della Cina sono attualmente quasi 800 milioni. E' una cifra notevolmente inferiore a quella valutata dall'ONU, che in un rapporto dell'anno scorso, li stimava in 800.721.000.

L'articolo precisa che nella RPC il tasso di natalità varia in modo molto rilevante da regione a regione. Dal 4,8 per mille di Shanghai si passa al 9,7 di Pechino fino al 30 per mille del Sinkiang.

Gli incontri con i quattro partiti

(Dalla prima pagina)

delimitare eventualmente l'oggetto dell'incontro.

In questa fase della crisi, restano alcuni punti interrogativi riguardo all'atteggiamento di alcune componenti della DC. Il partito dello Scudo crociato, in effetti, ha compiuto finora scelte che si riassumono quasi soltanto nei nomi dei due presidenti incaricati, prima Fanfani poi Moro. La designazione di Moro, avvenuta all'unanimità anche se non senza contrasti, ha avuto, nel momento in cui è stata decisa, per la figura dell'uomo — uno dei «capi storici» del partito dc — e per le forze che si sono mosse a sostenerla, il significato del rifiuto di una rottura immediata (per di più quando la trattativa era ancora in corso). Ciò, tuttavia, non ha per nulla diradato l'ambiguità che domina il complessivo atteggiamento democristiano. Non solo la DC evita accuratamente di dire una parola chiara sull'agitazione oltranzista dei tanassiani — i quali non esitano a dichiararsi in concorrenza elettorale con il MSI — ma non chiarisce la propria posizione neppure sui temi che sono al centro della crisi. Siamo arrivati al punto, come sappiamo, che un esponente fanfaniano, l'on. Barbi, ha scritto un articolo sulla *Discussione* (che il *Popolo* si è affrettato a riprendere con risalto), per dichiarare che *«ogni sbocco»* della crisi sarebbe preferibile a una soluzione non del tutto gradita al suo gruppo. L'arroganza dell'on. Barbi ha sollevato, come è naturale, molte polemiche. In risposta alle interpretazioni di questa sortita dell'esponente fanfaniano, il quotidiano dc scriverà oggi che alcuni giornali continuano ad insinuare che *«da parte democristiana si lancerebbero siluri contro il coraggioso e avveduto mandato che l'on. Moro sta svolgendo»*; ed aggiungerà qualche riga per ricordare che un recente documento dc ha espresso *«piena solidarietà»* e *«leale appoggio»* al presidente incaricato. *Il Popolo* si è però ben guardato dallo smentire o dal correggere la posizione, inammissibilmente ricattatoria, dell'on. Barbi. E, ancora una volta, non ha espresso nessun giudizio sull'atteggiamento di Tanassi.

I socialdemocratici, come dicevamo, hanno rilasciato qualche dichiarazione dopo l'incontro con Moro, durato un'ora e mezzo. *«Per parte nostra* — ha detto Orlandi — *abbiamo confermato, come già avevamo fatto a Fanfani, la nostra disponibilità, ove il presidente Moro lo ritenga opportuno, a incontri collegiali volti alla ricostituzione di un governo organico; e noi aggiungiamo* — ha proseguito — *un centro-sinistra serio come sempre abbiamo sostenuto. Quando esistono ipotesi primarie, è inutile esaminare le ipotesi secondarie»*. Ci sono delle novità? è stato chiesto. *«Non mi pare* — ha risposto Tanassi — *che ci siano elementi di grande novità»*. E Orlandi, intervenendo, ha detto che le *«uniche novità»* erano, a suo giudizio, le manifestazioni in occasione della visita di Kissinger. *«Non c'è niente di nuovo»*, ha concluso Cariglia, soggiungendo, con un tocco di pretto stile tanassiano: *«Per ora, solo spruzzi d'acqua»*.

Un altro esponente socialdemocratico, l'on. Preti, ha pure diffuso, con una dichiarazione alla stampa, qualche considerazione in chiave prevalentemente propagandistica in margine alla visita del segretario di Stato. In questo quadro, ha aggiunto un apprezzamento per l'on. Moro, uomo — ha detto — *«fermamente convinto»* della necessità di mantenere un *«saldo legame»* con l'Occidente e in particolare con gli USA: *«questo* — ha detto — *è un elemento fondamentale che ci dà tranquillità per quanto riguarda la costituzione del nuovo governo»*.

Per la sovranità

(Dalla prima pagina)

nelle decisioni politiche che spettano, come afferma un comunicato della segreteria del PCI, unicamente agli italiani. Si tratta, prosegue il documento del nostro partito, di «un'esigenza tanto più stringente di fronte all'assenza di un qualsiasi atto dei governanti del nostro Paese nei confronti di recenti dichiarazioni e gesti di rappresentanti del governo americano».

Questo non significa, naturalmente, che il segretario di stato americano Kissinger, attualmente in visita in Italia, o altri esponenti del governo USA non abbiano il diritto di dire quel che pensano: ma gli Stati Uniti non hanno nessun diritto di imporre i loro punti di vista. Gli uomini e le donne di Roma, i lavoratori, i giovani che oggi a piazza del Popolo si raccoglieranno attorno alle bandiere rosse e alle bandiere tricolori, confermeranno che l'indipendenza, la distensione internazionale, la pace e il rinnovamento del Paese sono gli obiettivi del popolo italiano.

L'iniziativa e la posizione del PCI su questi problemi non hanno, come si vede, nulla in comune con l'impostazione e i metodi di lotta adottati da alcuni gruppi della «sinistra extraparlamentare». Nessuna confusione è possibile con la linea di costoro. Il PCI ha sviluppato la sua azione perché una vasta massa di cittadini partecipi oggi al comizio di piazza del Popolo: ma nessuna confusione, nessuna collusione o infiltrazione saranno premesse.

Assemblee e incontri nelle scuole della capitale, organizzati dai giovani comunisti — che non aderiscono allo «sciopero» indetto da alcuni gruppi — si svolgeranno nella mattinata: saranno importanti momenti di dibattito e di confronto sui temi della politica estera e sulle grandi questioni che sono oggi di fronte al Paese.

Nessuno può dunque illudersi di confondere il senso e l'obiettivo dell'iniziativa del nostro partito, né di utilizzare la giornata odierna per proseguire in una grave opera di provocazione, che ancora ieri ha registrato a Roma nuovi gesti teppistici: un ordigno di notevole potenza è stato fatto esplodere davanti alla sede del giornale in lingua inglese *Daily American*, causando pesanti danni. Il PCI ha già messo in guardia l'opinione pubblica e i giovani contro ogni provocazione, comunque mascherata, che gioverebbe soltanto alle forze interessate a creare diversivi e ad alimentare una clima torbido, favorevole ad azioni reazionarie o autoritarie nel Paese. Simili, tentativi si troveranno di fronte la ferma vigilanza di massa a cui il partito ha chiamato il movimento operaio e democratico. Dalla grande manifestazione civile e democratica di oggi nella capitale si leverà nuovamente la voce del popolo per garantire che l'Italia vada avanti sulla strada della Costituzione, per la pace e il rinnovamento.

Accentuato atlantismo

(Dalla prima pagina)

riaffermata *«l'importanza del contributo che l'Italia può dare a questi fini e si è rilevato che l'Italia costituisce un fattore essenziale della stabilità e dell'equilibrio in Europa e nell'area del Mediterraneo; si è altresì ribadita* — si aggiunge — *la volontà americana di prestare all'Italia il massimo appoggio per il suo riassestamento economico»*.

Nel colloquio, inoltre, è stato confermato il *«comune interesse»* che si consolidi e si sviluppi *«il processo distensivo e la collaborazione Est-Ovest in Europa e nel mondo»*. Riguardo alle prossime scadenze internazionali, e in particolare alla sessione invernale del Consiglio atlantico e al "vertice" europeo, è stato espresso lo auspicio che esse possano *«dare ulteriore impulso alla solidarietà atlantica e al processo di integrazione della Europa occidentale»*.

Nel comunicato ufficiale dei colloqui sono anche citati i problemi del Medio Oriente, di Cipro, dell'energia. Si conclude, infine, con l'auspicio che *«gli sforzi per una migliore distribuzione nel mondo delle risorse naturali come delle tecnologie e dei mezzi finanziari siano coronati da successo»*.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 650, festivo L. 900. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.200 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.f.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Lo Scià entro il mese in URSS

MOSCA, 4

La «Tass» ha annunciato ieri sera che lo Scià dell'Iran compirà nella seconda metà di questo mese «una visita amichevole di affari» nell'URSS, su invito del Praesidium del Soviet Supremo.

AVVISI DI GARE D'ASTA E CONCORSI

COMUNE DI SAN PIETRO IN LAMA
provincia di Lecce

«E' indetto pubblico concorso per titoli ed esami per la copertura del posto di Vigile Urbano con incarico di vigile sanitario.
Termine ultimo per la presentazione delle domande, ore 12,00 di sabato 23 novembre 1974».

IL SINDACO
Dr. Loris Fortunato

COMUNE DI PAVIA

Saranno appaltati a licitazione privata da aggiudicare con il metodo di cui agli articoli 1 lettera c) e 3 della legge 2-2-1973 n. 14, lavori di sovralzo della scuola elementare «Cabral» in via Porro (opere murarie ed affini) per l'ammontare a base di gara di L. 102.900.000.
Le imprese regolarmente inscritte nell'Albo nazionale dei costruttori per categoria e classifica adeguate ai lavori posti in appalto e che hanno interesse a partecipare alla licitazione, possono chiedere di esservi ammesse con istanza in carta legale che dovrà pervenire a questo Comune non oltre il decimo giorno dalla data di pubblicazione dell'avviso di gara sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO
PROVINCIA DI LIVORNO

PUBBLICAZIONE E DEPOSITO DI VARIANTE NON SOSTANZIALE AL P. R. G. C. IN LOCALITA' «LE SPIANATE» FRAZIONE DI CASTIGLIONCELLO.

IL SINDACO

Vista la deliberazione n. 241 del 31-7-1974 con la quale il Consiglio Comunale ha adottato la variante non sostanziale al P. R. G. vigente relativa alla località «Le Spianate» a Castiglioncello sui terreni di proprietà della Soc. Immobiliare «Le Spianate»;
Considerato che tale variante consiste in una diversa ubicazione delle sedi viarie e spostamento delle zone edificabili in modo da ottenere un maggior rispetto delle preesistenze ambientali, nonché nella riduzione delle aree destinate a zona edilizia di tipo «D» e nella introduzione di due zone di cui una destinata ad attrezzature ricettive ed una destinata ad attività sportive;
Visto che il Comitato Regionale di Controllo di Livorno ha controllato senza rilievi la deliberazione sopra menzionata;
Visto l'art. 10 della legge 17 agosto 1942 n. 1150 e sue successive modifiche ed integrazioni, in particolare quella contenuta nell'art. 1 della legge 1-6-1971 n. 291;
in esecuzione di quanto disposto dall'art. 9 della legge 17 agosto 1942 n. 1150.

RENDE NOTO

che, copia della suddetta deliberazione consiliare, corredata degli elaborati concernenti la variante non sostanziale al P. R. G. C. resta depositata presso la Segreteria del Comune, per la durata di giorni 30 interi e consecutivi, decorrenti dal giorno successivo alla data della pubblicazione del presente avviso nel bollettino «Foglio Annunzi Legali» della Provincia di Livorno, durante i quali, chiunque ha facoltà di prenderne visione; che il suddetto deposito viene reso noto al pubblico oltre che con la affissione del presente avviso all'Albo Pretorio e, in altri luoghi di pubblica frequenza, anche mediante la predetta inserzione nel «Foglio Annunzi Legali» della Provincia di Livorno, e pubblicato sui quotidiani di più larga diffusione.

AVVISA

che, sia i privati, gli Enti Pubblici, le associazioni sindacali, le istituzioni interessate, possono presentare osservazione ai fini di un apporto collaborativo dei cittadini al perfezionamento della variante al P. R. G. C. autorizzata, fino a 30 giorni dopo la scadenza del predetto periodo di deposito.
Le osservazioni, in competente carta legale da lire 700, vanno presentate presso la Segreteria Comunale.
Rosignano Marittimo 28-10-1974

Il segretario generale
Alfio Bottai
Il sindaco
Leno Carmignoli

COMUNE DI LA SPEZIA
Estratto avviso di gara

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973 n. 14, si informa che entro 120 giorni dalla data della presente pubblicazione, sarà esperita, secondo la procedura di cui l'art. 1 lettera a) della legge suindicata, una licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di opere di urgente consolidamento del muro di sostegno in via G. Marconi loc. Forno di Isola del presunto importo di L. 16.150.000 nell'intesa che, in caso di diserzione, la Civica Amministrazione potrà, sempre entro l'indicato termine di 120 giorni, esperire una seconda licitazione privata con possibilità di offerte anche in aumento.
Gli interessati sono invitati a presentare domanda in carta legale alla Ripartizione LL.PP. - Divisione Amministrativa di questo Comune entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.
L'avviso d'asta trovasi in pubblicazione all'albo pretorio del Comune.

IL SINDACO
(Varese Antoni)